

Il Dialogo

MENSILE D'INFORMAZIONE PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" S.MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: defino@tiscalinet.it - Web: <http://www.parrocchie.org/santamaria/signoradelcedro>

La vita come preghiera



La storia della preghiera è legata alla storia della fede. Nella nostra epoca abbiamo assistito ad una alternanza di crisi e di rinascita per quanto riguarda la preghiera. Sembra oggi emergere una nuova domanda religiosa legata al desiderio di una "rigenerazione globale", di un bisogno di recuperare fiducia nell'esistenza umana che si percepisce inserita in un ordine che la trascende. Un'esistenza umana concreta che, anche se non realizza tutte le sue potenzialità, apre alla prospettiva di speranza, di compimento, di riuscita finale. La fede cristiana trova in Cristo risorto la risposta appagante di quanto

l'uomo attende. Allora, la preghiera, come l'educazione alla fede, dovrà integrarsi e prendere radici nel tessuto dell'esistenza concreta. Ogni fuga dal quotidiano comporterebbe un fallimento, perché non rispetterebbe la duplice fedeltà ai partner dell'incontro - Dio e uomo -, i quali si incontrano solamente sul terreno dell'umano, sia pure salvato da Dio.

Nel passato (ma spesso anche oggi) si tendeva a ridurre l'educazione alla preghiera all'iniziazione ad essa. C'erano delle pratiche di preghiera in uso, e a tali pratiche si preparavano le nuove generazioni. Era piuttosto un'abilitazione a una preghiera che tendeva solo a ritagliare degli spazi per Dio. A Lui si ricorreva nei momenti di crisi e lo si ringraziava per quello che egli aveva elargito. La preghiera così intesa diventava funzionale all'azione e non era principalmente un incontro gratuito con Dio. Dio rischiava di essere visto come "tappabuchi" alle deficienze umane.

L'incontro con Dio avviene solo nel quotidiano. Se preghiera è anzitutto dono di Dio che si incontra nella fede, il terreno dove l'uomo coglie i segni della

Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.



continua a pagina 3



Abbandonare ogni creatura, per poter trovare Dio.

(Giorgetta Vitale)

O Signore, davvero mi occorre una grazia sempre più grande, se debbo giungere là dove nessuno né alcuna cosa creata mi potrà essere di impaccio; infatti, finché una qualsiasi cosa mi trattenga, non potrò liberamente volare a te. E liberamente volare a te era, appunto, l'ardente desiderio di colui che esclamava: "Chi mi darà ali come di colomba, e volerò, e avrò pace?" (Sal 54,7). Quale pace più grande di quella di un occhio puro? Quale libertà più grande di quella di chi non desidera nulla di terreno? Occorre dunque passare oltre ad ogni creatura; occorre tralasciare pienamente se stesso, uscire spiritualmente da sé; occorre capire che tu, che hai fatto tutte le cose non hai nulla in comune con le creature. Chi non è libero da ogni creatura, non potrà attendere liberamente a ciò che è divino. Proprio per questo sono ben pochi coloro che sanno giungere alla contemplazione, perché pochi riescono a separarsi appieno dalle cose create, destinate a perire. Per giungere a ciò, si richiede una grazia grande, che innalzi l'anima e la rapisca più in alto di se medesima. Perché, se uno non è elevato nello spirito e libero da ogni creatura; se non è totalmente unito a Dio, tutto quello che sa e anche tutto quello che possiede non ha grande peso. Sarà sempre piccolo e giacerà a terra

colui che apprezza qualcosa che non sia il solo, unico, immenso ed eterno bene. In verità ogni cosa, che non sia Dio, è un nulla, e come un nulla va considerata. Ben differenti sono la virtù della sapienza, propria dell'uomo illuminato e devoto, e la scienza, propria dell'erudito e dotto uo-

mo di studio. Giacché la sapienza che emana da Dio, e fluisce dall'alto in noi, è di gran lunga più sublime di quella che faticosamente si acquista con il nostro intelletto. Troviamo non poche persone che desiderano la con-



templazione, ma poi non si preoccupano di mettere in pratica ciò che si richiede per la contemplazione stessa; e il grande ostacolo consiste in questo, che si accontenta degli indizi esterni e di ciò che cade sotto i sensi, possedendo ben poco della perfetta mortificazione. Non so come sia, da quale spirito siamo mossi, a quale meta tendiamo, noi che sembriamo aver fama di spirituali: ci diamo tanta pena e ci preoccupiamo tanto di queste cose che passano e non hanno valore alcuno, mentre a stento riusciamo, qualche rara volta, a pensare al nostro essere interiore, in totale raccoglimento. Un racco-

glimento breve, purtroppo; dopo del quale ben presto ci mettiamo alle cose esteriori, senza più sottoporre il nostro agire a un vaglio severo. Dove siamo posti e ristagnino i nostri affetti, noi non badiamo; e non ci disgiusta che tutto sia corrotto. Invero il grande diluvio avvenne perché "ciascuno aveva corrotto la sua via" (Gn 6,12). Quando, dunque, la nostra interna inclinazione è profondamente guastata, necessariamente si guasta anche la conseguente azione esterna, rivelatrice di scarsa forza interiore. E' dal cuore puro che discendono frutti di vita virtuosa. Si indaga quanto uno abbia fatto, ma non si indaga attentamente con quanta virtù egli abbia agito. Si guarda se uno sia stato uomo forte e ricco e nobile; se sia stato abile e valente scrittore, cantante eccellente o bravo lavoratore; ma si tace, da parte di molti, su quanto egli sia stato povero in spirito e paziente e mite e devoto, e quanta spiritualità interiore egli abbia avuto. La natura bada alle cose esterne dell'uomo; la grazia si rivolge alle cose interiori. Quella frequentemente si inganna, questa si affida a Dio per non essere ingannata. (da : **L'imitazione di Cristo**)

Redazione



Direttore
Alberto Dito

Don Gaetano De Fino
Maria Gilda Vitale
Vittorio Vitale
Fiorella Lorenzi
Corrado Cirimele
Marisa Ruffo

Segue dalla prima: La vita come...

presenza di Dio è il quotidiano. Dio si manifesta come vuole, superando ogni schema da noi pre-costituito. E' necessario solo educarsi ed educare ad un atteggiamento di ascolto, aprendosi alla novità e all'imprevedibilità della visita di Dio; cogliere la gratuità presente nelle persone ed essere disponibili a superare la mentalità "commerciale" che attribuisce valore solo a ciò che può essere barattato.

L'incarnazione non mette tra parentesi l'umano per fare spazio al divino, ma fa sì che l'umano sia assunto nel divino, come è avvenuto in modo esemplare ed unico in Cristo. L'incarnazione fonda un'educazione che diviene manifestazione dello Spirito del Risorto che redime ogni cosa con la sua pasqua. La preghiera diviene allora atteggiamento di dialogo nella vita di ogni giorno, nella storia che si vive. Dio non lo si trova solo in chiesa. Tutta la vita, anche nei suoi aspetti profani, si trasforma in luogo di incontro con Dio.

E' necessaria la mistagogia dell'esperienza (K. Rahner), cioè l'educare a passare dal superficiale al profondo, dal visibile all'esperienza del mistero che vi è racchiuso. L'esistenza si compenetra con la preghiera. Il quotidiano è già la soglia dell'incontro con Dio. La preghiera ha inizio quando si accetta di aprire orecchi e cuore a Dio che comunica tramite avvenimenti e incontri, quando si lascia germinare in se stessi la sua parola, trasformandosi al punto di poterla ridonare a Dio imbevuta della propria vita. E' necessario riscoprire la sacramentalità della vita per cogliervi dentro Dio che interpella l'uomo. Il quotidiano e-voca e pro-voca. E' vocazione all'ascolto e alla risposta al Dio che si fa incontro all'uomo. Non solo, ma anche con-voca, è appello all'incontro con lui che non lascia indifferenti, ma è sempre salvezza. Anche la precarietà, i limiti dovuti all'essere umano, i drammi dell'u-

manità, pur non voluti dal Creatore, divengono, per la potenza di Dio, occasioni di speranza e sua parola. Educarsi ed educare a vedere in trasparenza il quotidiano per cogliere Dio che parla è il grande impegno che il cristiano oggi deve assumere. *"Pregare è il sottofondo esistenziale su cui, in modi diversissimi, si ricama la vita... E' un lago silenzioso su cui soffia, inesausto, lo Spirito"* (A. Zarri). Si tratterà di acquisire quello sguardo capace di vedere "dentro" la realtà.

La preghiera, come la fede, abbraccia tutta l'esistenza. Poiché è nella totalità del nostro essere che Dio ci propone il suo incontro. La nostra vita si evolve continuamente, portando con sé sempre nuove attese, problemi, gioie e sofferenze. Anche il nostro incontro orante col Signore della vita deve continuamente modificarsi se vuole essere autentico. E' necessaria allora un'educazione permanente per riscoprire continuamente il Dio che interpella e rispondere con l'esistenza al suo invito. Non è un compito facile. Richiede disponibilità, attenzione, creatività. S'impara a pregare pregando. Solo l'esercizio costante, a volte faticoso, a volte sterile, a volte lotta con l'"assenza" dell'interlocutore, educa a pregare.

La preghiera assidua trasforma gradualmente la vita del credente, poiché si accorge con gioia e stupore che colui che egli va cercando, come salvatore della sua esistenza, cammina con lui da sempre.

E infine, la preghiera, deve sfociare nell'impegno. Una preghiera che lasciasse neutri non sarebbe una preghiera autentica. Il Dio dei Cristiani chiede di assumere la quotidianità dell'uomo per redimerla secondo il suo progetto salvifico. Per cui la preghiera diventa azione, impegno concreto dell'uomo per un mondo da salvare.



I DONI DELLO SPIRITO SANTO

(Gilda Quintieri)

Abbiamo già puntualizzato che l'effusione dello Spirito cui ci andiamo preparando è una singolare esperienza extra sacramentale che si determina per iniziativa divina nella vita di un cristiano. Un tentativo di definizione descrittiva dell'effusione pentecostale dello Spirito Santo lo si può rintracciare nel "De Trinitate" di Diodimo, il Cieco (+ 398), uno dei Padri più venerati nella scuola catechetica di Alessandria; dice: "l'effusione dello Spirito Santo consiste in un sopravvento irresistibile e abbondante dello Spirito, causa di profezia, di rinnovamento, di elargizione di beni celesti, di una esperienza profonda della bellezza e della verità divine". L'effusione dello Spirito è l'esaudimento della promessa del Cristo Risorto che ci fa gustare le profondità dell'amore di Dio, "riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo" (Rm 5,5) come dono, perciò GRATIS PER CHIUNQUE HA LA BUONA VOLONTÀ DI VOLERLO ACCOGLIERE NELLA PROPRIA VITA. E quale grandezza e magnificenza di Dono!... Ininterrotto ed insostituibile per la Chiesa e per ciascuno di noi!

L'effusione dello Spirito genera una relazione di fiducia personale intratinitaria: tu ti fidi di Dio, Dio si fida di te in uno scambio amorevole di doni e di "compiti". "E' l'anticamera del Paradiso" come ebbe a dire Sua Santità Giovanni Paolo II in un incontro di preghiera (con quelli del RnS) nella basilica di S. Giovanni a Roma.

Questa relazione con il nostro

Continua a pag. 5

L'INTERVISTA

LA NUOVA T.U.V.C.A.T.

La *cooperativa T.U.V.C.A.T., fondata nel 1973, si avvicina al trentesimo anno di attività.*

Ha rappresentato lo sforzo più compiuto, dei coltivatori di cedro di S. Maria, di darsi una struttura capace di valorizzare il cedro che, allora, rappresentava la nostra primaria fonte di reddito.

Oggi S. Maria non vive più solo sulla coltivazione del cedro, anzi questa risorsa è divenuta marginale nel quadro economico del paese. Resta tuttavia il nostro simbolo, ci distingue dal resto del mondo. Oggi più che mai, l'impegno di quanti ancora credono nel cedro, come risorsa economica, merita la nostra attenzione.

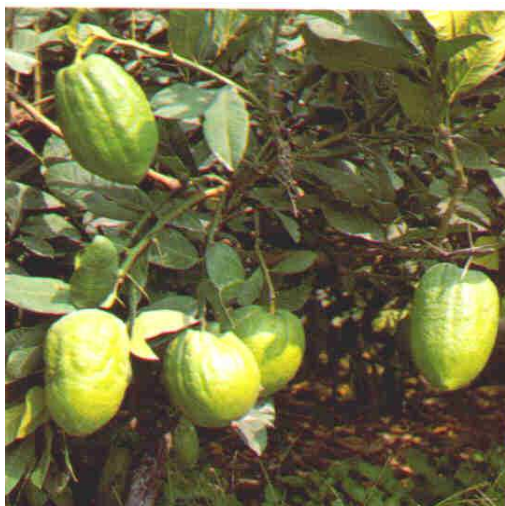
Intervistiamo il vicepresidente della cooperativa, l'avvocato Adriano Presta.

Ci puoi fare un breve riassunto della storia della cooperativa?

La T.U.V.C.A.T è nata nel '73, e l'anno prossimo ricorre il trentennale della sua costituzione. L'obiettivo principale della cooperativa, già all'atto della costituzione, era di migliorare la condizione economica dei soci-coltivatori, tramite la gestione collettiva della commercializzazione dei prodotti agricoli ed in particolar modo del cedro.

L'imput iniziale fu dato dall'allora parroco Don Francesco Gatto, il quale nel giugno del '73, insieme ad altri concittadini ma anche con l'apporto determinante di altre persone dei paesi vicini ha dato inizio alla costituzione della cooperativa essenzialmente per dare

una risposta ad un'esigenza fortemente sentita dai coltivatori di cedro, quella di avere un punto di riferimento certo nello stabilire il prezzo di vendita del loro raccolto. All'epoca il prezzo veniva stabilito dai compratori che d'accordo tra loro non pensavano certamente a tutelare l'interesse dei coltivatori. In alcuni anni il prezzo poteva essere bassissimo a tutto svantaggio di chi lo doveva



endere. I produttori non avevano la minima possibilità di influire su questo meccanismo. Il malcontento arrivò sul punto di sfociare in vere manifestazioni di protesta anche con rischi di deviazioni violente.

Essenzialmente la T.U.V.C.A.T si è occupata in questo trentennio di, sino alla metà degli anni '90, di raccogliere il prodotto conferito dai suoi soci per farne una semilavorazione, e per poi destinare questo semilavorato alle aziende, alle industrie che ne

facevano la trasformazione finale come la canditura e industrie dolciarie che lo utilizzavano nei loro prodotti.

Da qualche anno, ci stiamo occupando anche della trasformazione del cedro in prodotto finito, candito, liquore, sciroppo, marmellata, confettura.

Purtroppo attualmente la quantità di cedro prodotta in zona è circa l'80-90% della produzione degli anni '50-'60. E proprio adesso sono nate numerose aziende, piccole e medie, che lavorano il cedro in prodotto finito, e che avrebbero bisogno di una produzione superiore di materia prima. Davanti a questo scenario, oggi la T.U.V.C.A.T ha l'esigenza di stimolare la ripresa della produzione, intervenendo sul versante del sostegno a tutte le iniziative che vanno in questa direzione, affinché venga riportata la produzione a livelli tali da garantire alla stessa T.U.V.C.A.T, nonché alle altre

aziende del settore, la possibilità di espandersi in quei mercati dove forte è, potenzialmente, la domanda di cedro come prodotto finito.

Nel resto d'Italia e in Europa si conosce abbastanza il nostro frutto?

Intanto si può dire che il cedro è poco conosciuto nella stessa Calabria. Da questo punto di vista c'è molto ritardo, avremmo bisogno di una politica dell'informazione della

promozione del prodotto. In Italia il prodotto è conosciuto solo dagli addetti ai lavori. Ma resta il problema della mancata percezione della differenza tra le varietà di cedro. Attualmente il prodotto è semi sconosciuto, solo gli addetti ai lavori sanno di cosa si tratta, a livello di massa c'è il buio totale. Quei pochi che lo conoscono spesso poi si scopre che conoscono le varietà importate e non la nostra. Bisogna ricordare che negli anni settanta e parte degli ottanta, la T.U.V.C.A.T riceveva ordinativi dalle maggiori aziende italiane ed

Continua a pag. 5

Segue da pag. 4...L'Intervista..

europee che lavoravano il cedro. Questo successo commerciale venne attestato nel '78, cinque anni dopo la fondazione, quando la C.E.E., a Londra, consegnò il premio "Aquilone d'oro". Alla T.U.V.C.A.T, per essersi distinta nell'impegno profuso nella raccolta e commercializzazione del cedro a livello europeo.

Che prospettive prevedi per il futuro del cedro? Investire nel cedro, è ancora conveniente?

Per parlare di prospettive si deve puntualizzare una cosa: ogni azienda deve prima dotarsi degli strumenti atti a certificare la qualità del prodotto, sia come materia prima che come lavorato. La T.U.V.C.A.T ha puntato su questo aspetto, cercando di certificare il percorso d'ogni suo prodotto. Questa è una tendenza in atto in tutto il mercato alimentare europeo, e non solo, poi per il cedro, visto l'equivoco che si crea con la produzione estera, è doppiamente necessario poter certificare l'origine della materia prima come proveniente dalla nostra terra, potendo contare su di un prodotto qualitativamente superiore a quello di importazione..

Per la convenienza bisogna ricordare che il prezzo pagato all'agricoltore per un quintale di cedro locale si aggira sui 125 euro, cioè 1,25 euro al chilo. Prezzo di acquisto di una materia prima che non ha confronto con qualsiasi altro frutto.

Che tipo di iniziative dovrebbero essere messe in atto, secondo te, per meglio valorizzare questo prodotto?

Il cedro è sempre stato un prodotto di nicchia, adesso lo è ancor di più, non essendoci i quantitativi di una volta, non è possibile pensare a grandi mercati, a grossi volumi di vendita. Il nostro prodotto è coltivato in una ristretta fascia costiera, grosso modo da Praia a Mare a Belvedere, con il grosso della produzione concentrato tra i fiumi Lao ed Abatemarco. Questo è un forte limite per ogni discorso di produ-

zione basato sulla quantità. Ma si trasforma in un vantaggio se si pensa ad una produzione di qualità. Praticamente non esiste, rispetto alla varietà di cedro coltivata nella nostra zona, concorrenza sul mercato mondiale, questo permette di commercializzare il nostro prodotto a prezzi che non devono temere il confronto con altri produttori, magari con più tecnologia o con manodopera a basso costo.

La differenza di qualità dovrebbe permettere al nostro cedro di godere di uno sviluppo dinamico in positivo, dal punto di vista della qualità, a patto che si riesca ad ottenere la "denominazione di origine protetta". E' in questo senso che ci si sta muovendo in questi ultimi tempi, anche con il contributo determinante dell'appena costituito "Consorzio del Cedro di Calabria", che si propone di fianco alla T.U.V.C.A.T, ed alle altre aziende del settore di assicurare quel cordone di protezione costituito dai riconoscimenti di qualità, marchio DOC, DOP, IGP, affinché sia dato il giusto risalto alla produzione di un prodotto simbolo della nostra terra.

Vanno poi benissimo le rassegne sul cedro e sui prodotti dell'enogastronomia calabrese. Manifestazioni ovviamente improntate principalmente sul cedro, com'è giusto che sia in una zona che ormai si identifica come Riviera dei Cedri. Questo tipo di iniziative vanno certamente incentivate perché poi si crea una cassa di risonanza rappresentata da stampa e televisione. E' importante ovviamente promuovere le realtà produttive e favorire i produttori nel creare i contatti con i possibili acquirenti. Come sarebbe altresì necessario poter accedere a strumenti finanziari per dotarsi di laboratori artigianali e soprattutto, lo dico da vice presidente della T.U.V.C.A.T, è estremamente necessario congiungere gli sforzi di tutti gli operatori del settore per ottenere il massimo profitto da tutto il lavoro e dall'impegno quotidiano che vi si profonde.

Segue da pag. 3: I doni dello...

Dio UNO e TRINO provoca in chi la riceve "un più acuto senso di Dio" (Gaudium et Spes, n. 7) manifestando:

1) una nuova esperienza dell'amore del Padre, che rende capaci di amare, in quanto amati;

2) una nuova esperienza della SIGNORIA di Gesù Salvatore, che rende capaci di testimoniare senza vergogna il vangelo della salvezza del mondo;

3) una nuova esperienza della potenza dello Spirito che rende i poveri ricchi, i deboli forti, i malati sani, i peccatori figli di Dio e fratelli ritrovati; e ancora la potenza dello Spirito riempie di meraviglia e di stupore tante coscienze cristiane addormentate.

Pur nel suo carattere fortemente personale, questa nuova relazione con il Padre, il Figlio



e lo Spirito Santo, opera una conversione profonda e una trasformazione della vita (conversione permanente che dura tutta una vita) che si manifestano specificatamente:

- a) in un anelito crescente alla santità,
- b) in una volontà ferma di comunione ecclesiale,
- c) in una fervente testimonianza di carità al mondo.

Mi piace concludere con un concetto a me tanto caro che la vuole sapere molto lunga a proposito della santità cui auspichiamo o tentiamo di essere:

I santi non sono i soliti *buoni e bravi e degni* ...ma sono soltanto PECCATORI che si sono PENTITI.

Con affetto

OMELIA DEL S. PADRE

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'

"Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo" (Mt 5, 13.14)

Carissimi Giovani della 17a Giornata Mondiale della Gioventù, carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Su una montagna vicino al lago di Galilea, i discepoli di Gesù erano in ascolto della sua voce soave e pressante: soave come il paesaggio stesso della Galilea, pressante come un appello a scegliere tra la vita e la morte, fra la verità e la menzogna. Il Signore pronunciò allora parole di vita che sarebbero risuonate per sempre nel cuore dei discepoli. Oggi Egli dice le stesse parole a voi, giovani di Toronto e dell'Ontario, e di tutto il Canada, degli Stati Uniti, dei Caraibi, dell'America di lingua spagnola e portoghese, dell'Europa, dell'Africa, dell'Asia e dell'Oceania. Ascoltate la voce di Gesù nel profondo dei vostri cuori! Le sue parole vi dicono chi siete in quanto cristiani. Vi insegnano che cosa dovete fare per rimanere nel suo amore.

2. Gesù offre una cosa, e lo "spirito del mondo" ne offre un'altra. Nella Lettura odierna, tratta dalla Lettera agli Efesini, San Paolo afferma che Gesù ci conduce dalle tenebre alla luce (cfr Ef 5,8). Forse il grande Apostolo stava pensando alla luce che lo aveva accecato, lui il persecutore dei cristiani, sulla via di Damasco. Quando aveva riacquistato la

vista, niente era rimasto come prima. Paolo era rinato e ormai nulla avrebbe potuto sottrargli la gioia che gli aveva inondato l'anima. Anche voi, cari giovani, siete chiamati ad essere trasformati. "Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà" (Ef 5, 14): è ancora Paolo che parla. Lo "spirito del mondo" offre molte illusioni, molte parodie della felicità. Forse non vi è t e n e b r a più fitta di quella che si insinua nell'animo dei giovani q u a n d o falsi profeti estinguono in essi la luce della fede, della speranza, dell'amore.

Il raggio più grande, la maggiore fonte d'infelicità è l'illusione di trovare la vita facendo a meno di Dio, di raggiungere la libertà escludendo le verità morali e la responsabilità personale.

3. Il Signore vi invita a scegliere tra queste due voci che si contendono la vostra anima. Questa scelta è la sostanza e la

sfida della Giornata Mondiale della Gioventù. Perché siete giunti fin qui da ogni parte del mondo? Per dire insieme a Cristo: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna" (Gv 6, 68). Gesù, l'amico intimo di ogni giovane, ha parole di vita. Quello che voi ereditate è un mondo che ha un disperato bisogno di un rinnovato senso di fratellanza e di solidarietà umana. È un mondo che necessita di essere toccato e guarito dalla bellezza e dalla ricchezza dell'amore di Dio. Il mondo odierno ha bi-

sogno di testimoni di quell'amore. Ha bisogno che voi siate il sale della terra e la luce del mondo.

4. Il sale viene usato per conservare e mantenere sano il cibo. Quali apostoli del terzo millennio, spetta a voi di conservare e mantenere viva la consapevolezza della presenza di Gesù Cristo, nostro Salvatore, specialmente nella celebrazione dell'Eucaristia,

memoriale della sua morte redentrice e della sua gloriosa risurrezione. Dovete mantenere viva la memoria delle parole di vita da lui pronunciate, delle splendide opere di misericordia e di bontà da lui compiute. Dovete costantemente ricordare al mondo che "il



Continua a pag. 7

Segue da pag. 6: Omelia...

Vangelo è potenza di Dio che salva" (cfr Rm 1, 16)! Il sale condisce e dà sapore al cibo. Nel seguire Cristo, voi dovete cambiare e migliorare il 'gusto' della storia umana. Con la vostra fede, speranza e amore, con la vostra intelligenza, coraggio e perseveranza, dovete umanizzare il mondo nel quale viviamo, nel modo già indicato dal Profeta Isaia nella prima lettura di oggi: "Sciogliere le catene inique... dividere il pane con l'affamato... [togliere di mezzo] il puntare il dito e il parlare empio... Allora brillerà fra le tenebre la tua luce" (Is 58, 6-10).

5. Anche una fiamma leggera che s'inarca solleva il pesante coperchio della notte. Quanta più luce potrete fare voi, tutti insieme, se vi stringerete uniti nella comunione della Chiesa! Se amate Gesù, amate la Chiesa! Non scoraggiatevi per le colpe e le mancanze di qualche suo figlio. Il danno fatto da alcuni sacerdoti e religiosi a persone giovani o fragili riempie noi tutti di un profondo senso di tristezza e di vergogna. Ma pensate alla larga maggioranza di sacerdoti e di religiosi generosamente impegnati, il cui unico desiderio è di servire e di fare del bene! Oggi, ci sono qui molti sacerdoti, seminaristi e persone consacrate: siate loro vicini e sosteneteli! E se, nel profondo del vostro cuore, sentite risuonare la stessa chiamata al sacerdozio o alla vita consacrata, non abbiate paura di seguire Cristo sulla strada regale della Croce. Nei momenti difficili della storia della Chiesa il dovere della santità diviene ancor più urgente. E la santità non è questione d'età. La san-

tità è vivere nello Spirito Santo, come hanno fatto Kateri Tekakwitha e moltissimi altri giovani. Voi siete giovani, e il Papa è vecchio e un po' stanco. Ma egli ancora si identifica con le vostre attese e con le vostre speranze. Anche se sono vissuto fra molte tenebre, sotto duri regimi totalitari, ho visto abbastanza per essere convinto in maniera in-crollabile che nessuna difficoltà, nessuna paura è così grande da poter soffocare completamente la speranza che zampilla eterna nel cuore dei giovani. Non lasciate che quella speranza muoia! Scommettete la vostra vita su di essa! Noi non siamo la somma delle nostre debolezze e dei nostri fallimenti; al contrario, siamo la somma dell'amore del Padre per noi e della nostra reale capacità di divenire l'immagine del Figlio suo.

6. Signore Gesù Cristo, custodisci questi giovani nel tuo amore. Fa' che odano la tua voce e credano a ciò che tu dici, poiché tu solo hai parole di vita eterna. Insegna loro come professare la propria fede, come donare il proprio amore, come comunicare la propria speranza agli altri. Rendili testimoni convincenti del tuo Vangelo, in un mondo che ha tanto bisogno della tua grazia che salva. Fa' di loro il nuovo popolo delle Beatitudini, perché siano sale della terra e luce del mondo all'inizio del terzo millennio cristiano. Maria, Madre della Chiesa, proteggi e guida questi giovani uomini e giovani donne del ventunesimo secolo. Tienili tutti stretti al tuo materno cuore. Amen

Un saluto da Enza e Nino

Ca rissimi lettori, mi è stato chiesto di scrivere due righe sul Gruppo del Rinnovamento dello Spirito Santo; Io non sono brava a mettere nero su bianco però cercherò lo stesso di fare del mio meglio.

La mia "entrata" nel gruppo insieme a mio marito, risale al mese di aprile; la prima volta siamo andati su invito di Gilda Quintieri più per un senso di curiosità, ma alla fine della preghiera siamo rimasti affascinati e contenti: "eravamo come una grande famiglia anche se le persone presenti erano poche"; con una leggerezza nel cuore. Da allora aspettiamo con trepidazione il lunedì per dedicarci alla preghiera, invociamo lo Spirito Santo affinché aiuti tutti ad essere umili e rispettosi nei confronti degli altri, che vengano abolite le guerre, le violenze la fame e le malattie e che in ognuno di noi regni la pace e la serenità familiare. A noi ha dato la serenità e la consapevolezza ad essere una buona guida per i nostri figli. A me personalmente fa piacere sentire mio marito mentre sbriga qualche faccenda canticchiare canzoni che cantiamo al Signore il lunedì' (anche se stonato!) invece di imprecare se qualcosa non va per il verso giusto. Ecco abbiamo imparato anche questo: considerare nella nostra vita la volontà di Dio e quindi cosa vuole Lui da noi. Per adesso non ho altro da aggiungere, anche perché è molto difficile descrivere le nostre sensazioni, i sentimenti, la gioia quando "PREGHIAMO IN LINGUE" davanti al Santissimo, per cui posso darvi solo un consiglio come diceva una pubblicità di mobili "Provare per credere".

*La vostra
collaborazione è sempre gradita*

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: defino@tiscalinet.it o al direttore, e-mail: dito.alb@libero.it

Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese.

LA DIREZIONE



29 SETTEMBRE 2002
FESTA DI S. MICHELE ARCANGELO
COMPATRONO
DELLA NOSTRA CITTA'

La festa sarà preceduta da un triduo di preghiera e di predicazione. Per vivere cristianamente la devozione al Santo Arcangelo è opportuno prepararsi accostandosi soprattutto ai Sacramenti. Nei giorni 26-27-28 settembre i sacerdoti saranno a disposizione per il Sacramento della Riconciliazione.

**CALENDARIO
SETTEMBRE 2002**

- Domenica 8:** Offertorio libero per i bisognosi della comunità
Martedì 10: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini
Martedì 17: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini
Sabato 21: Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo
26 – 28 : Triduo di Preghiera e di Predicazione in preparazione alla Festa di S. Michele
Giovedì 26: Adorazione Eucaristica per i membri del Gruppo Caritativo
Venerdì 27: Incontro di formazione per l'Apostolato della Preghiera
Sabato 29: Celebrazione della Festa di S. Michele Arcangelo